

L'errore logico e culturale che rende inapplicabile un Patto di Stabilità storicamente fallito

L'attuale dibattito sul Patto di Stabilità e Crescita è in una sorta di continua ridefinizione che lo rende inidoneo alla sua funzione perché il modello socioculturale su cui è stato fondato è stato cancellato dalla storia e dalla sua effettività.

È perfettamente inutile continuare a discutere sulla sua sistematica rimodellazione quando la realtà dimostra che va profondamente ripensato e ridisegnato. Stiamo perdendo tempo e risorse per cercare di adattare lo schema di un patto ad una realtà che non è più in grado di interpretare. In altri termini pretendiamo che la realtà si adatti al modello razionale perfetto e non il viceversa, come sarebbe più logico dovrebbe essere.

Un po' di storia

Proviamo a ricostruire la sua storia e le sue traversie e spiegare, perché i principi della razionalità assoluta e del determinismo finalistico, affermatasi negli anni Novanta, hanno fallito. Un fallimento delle scienze sociali trasformato erroneamente in scienze esatte come sostiene il nobel Ilya Prigogine nel suo splendido lavoro "La fin des certitudes. Temps, chaos, les lois de la nature". Non è più il tempo della razionalità assoluta applicata alle scienze sociali. Un assunto che la storia sta drammaticamente dimostrando.

Il patto di stabilità e crescita, vero Moloch della nostra Amministrazione, ha una storia di oltre venti anni. È entrato in vigore tra il 1998 ed il 1999 in concomitanza con l'avvio dell'Euro. Nel patto vengono inclusi i limiti, intramontabili nonostante si è cambiato il mondo del 3% al rapporto deficit/pil del 60% del debito rispetto al PIL. E per assicurare il loro rispetto vengono pensati un "braccio preventivo" ed un "braccio correttivo" che possono portare a sanzioni pari allo 0,2% del Pil.

Nel tempo si sono poi agganciati altri strumenti come il fiscal Compact irrigidendo il "braccio preventivo". Queste regole fiscali si sono aggiunte in modo disarmonico, a volte sovrapponendosi con un deludente risultato. Insomma siamo ancora qui con il vecchio e malandato Patto che si presenta come un insieme di norme, oscuro agli stessi estensori ma soprattutto complesso, impreciso e arbitrario.

I nuovi pilastri

Allora a questo punto si provano a porre i nuovi pilastri per l'incrinato e destabilizzato Patto. E qui sorgono i problemi derivanti dalla sua ormai superata modellazione fondata su un'economia da troppo tempo considerata razionale ed in grado di prevedere il futuro basata su una finanza-economia considerata verità assoluta: il modello da seguire !

Nel 1994 il Nobel Lucas sosteneva la razionalità dei mercati ed il fatto che non sbagliassero mai. La storia ha bocciato la pretesa, irrazionale, di una finanza che si è eretta a verità incontrovertibile. Era nato negli anni Settanta il modello culturale che ci avrebbe portato al caos. Il patto di stabilità trova le sue radici in quel modello culturale che crea aspettative razionali e sembra guidare in modo automatico l'economia e la finanza.



Assunti errati

Il patto nasce come bibbia che non sbaglia mai e definisce un modello a cui adattarsi senza capire che lo stesso Patto deve creare le condizioni per cui una realtà, profondamente diversificata e per

